

## Il testo dell'atto di consacrazione

**L'atto di consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria** venne recitato dal legato pontificio, il cardinale Marcello Mimmi, a nome dell'episcopato e di tutto il popolo italiano. Questo è il testo integrale.

<<Signore nostro Gesù Cristo, che nell'ostia santa siete presente come Re del mondo, unico Maestro e Pastore delle nostre anime, mediatore tra la terra e il cielo, accogliete quest'atto solenne col quale noi intendiamo riconoscere il vostro sovrano dominio, e deporre nelle vostre mani l'offerta delle nostre anime, della nostra vita, dei nostri beni, delle nostre famiglie, della nostra patria, di tutto il mondo.

Accogliete questa offerta, e unendola a quella del vostro Corpo e del vostro Sangue, che voi rinnovate ogni giorno mediante il ministero dei sacerdoti nel sacrificio eucaristico, fatela ascendere gradita al Padre celeste, nel seno della augusta Trinità, dove voi vivete e regnate eternamente, come unico vero Figlio di Dio.

Accogliete specialmente, in questo giorno solenne, l'atto ufficiale di consacrazione che noi intendiamo fare alla vostra augustissima Madre, e per essa a voi e alla Trinità santissima, della nostra amata patria, in unione alle intenzioni del suo Cuore Immacolato e Addolorato, che a noi, come a figli amatissimi, ha voluto suggerire e richiedere quest'atto di riconoscimento del sovrano dominio di Dio sulle nazioni.

Vescovi di un Paese da voi prediletto e predestinato a sede del vostro Vicario sulla terra, solleciti del bene spirituale e materiale del nostro popolo, desiderosi che sulla nostra patria e sul mondo intero risplenda presto un arcobaleno di speranza e di pace, noi, o Signore, deponiamo nel Cuore della Madre vostra e nostra i voti più ardenti per la diletta nazione italiana:

- la sua prosperità nella pace
- nella giustizia
- nella libertà
- nell'ordine
- nella concordia
- la sua fedeltà alla religione che voi le avete dato
- la sua integrità nella fede cattolica
- la sua santità nei costumi

➤ l'unione di tutti i suoi figli in una fraterna carità.

A questi voti corrisponde anche l'impegno che noi, come legittimi rappresentanti di questo popolo presso il vostro Altare, intendiamo prendere e prendiamo nel consacrarci ancora una volta alla Vergine santissima, nella luce del suo Cuore Immacolato e Addolorato.

Posti da voi come maestri e pastori di questo popolo, noi vescovi ci impegniamo a eseguire, con sempre maggior sollecitudine e dedizione, il mandato che voi ci avete conferito. Il nostro clero sarà sempre più vicino al vostro Cuore, più pronto e generoso nel collaborare con noi alla salvezza delle anime. Che ci avete affidate.

Il nostro popolo, e tra esso specialmente le anime consacrate e coloro che più direttamente si dedicano al servizio del vostro Regno, seguirà l'insegnamento e l'esempio dei suoi Pastori, per fare di questa Italia, delle sue diocesi e parrocchie, delle sue famiglie, dei suoi istituti, una terra veramente a voi consacrata.

Questi sono i voti, queste sono le promesse che noi, vescovi italiani, oggi intendiamo affidare al Cuore della vostra e nostra Madre, in unione di pensiero e di volontà col vostro Vicario in terra, il Sommo Pontefice, Primate d'Italia. E con lui noi ci rivolgiamo, o Signore nostro Gesù Cristo, a questa santissima Madre perché essa, con la sua materna intercessione, ci assista e renda effettivo e operante, per la grazia ottenutaci presso il vostro Trono, quest'atto di consacrazione.

Vegli, o Maria, il vostro Cuore Immacolato sulla Chiesa, sul Vicario di Cristo, su noi, su questa terra benedetta che mille santuari vostri costellano facendone quasi la vostra seconda patria. Assistetene i reggitori, illuminatene il popolo, di tutti soccorrete la necessità, confortate le sofferenze, alimentate le speranze, in modo speciale assistete coloro che si trovano lontani dalla propria terra e ne sentono la nostalgia, accrescete nelle anime dei fedeli il fervore, riconducete al Padre gli erranti; santificate e adeguate alle presenti necessità i sacerdoti; custodite particolarmente in un clima cristiano la limpida fede e il candore innocente dei piccoli, speranza d'Italia.

Ecco, o Madre nostra e Regina d'Italia, la supplica che, con filiale speranza, rivolgiamo e affidiamo al vostro Cuore pregandovi che giunga presto l'ora, da voi promessa, in cui il vostro Cuore Immacolato trionferà in questa nostra terra, e in tutto il mondo. Così sia!>>.

**Con un messaggio anche Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica Italiana,** volle sottolineare l'importanza estrema dell'evento, affermando che <<*neppure*

*coloro cui è ancora negato il dono della fede potrebbero, io credo, misconoscere l'intimo significato di un solenne atto come questo, significato che va al di là del suo pur altissimo carattere religioso. Ogni volta, infatti, che l'uomo sa elevare la mente e il cuore al divino, con ciò stesso testimonia la validità perenne di quei valori dello spirito dai quali è stolto prescindere, se si vuole tendere – nella vita degli individui come delle nazioni – a un progresso che non sia soltanto un avanzamento della tecnica e dell'economia>>.*

Il **presidente** esprime inoltre la persuasione <<che gli onori tributati dovunque alla piccola immagine della Madonna di Fatima, e rinnovati oggi in forma tanto solenne nella generosa città siciliana, interpretino il sentimento della enorme maggioranza del nostro popolo. E condivido l'auspicio: **l'Italia che sta risorgendo da aspre e dolorose vicende, e l'umanità intera che nella sua storia anche recente conobbe così vasti naufragi, possano acquistare sempre più chiara coscienza che, dove venga meno l'augusta presenza di Dio, la guerra e la pace – nella vita interna delle nazioni, come nei loro rapporti esteriori – non sono che disfatta e resa a discrezione al più forte>>.**

5-6 agosto: **San Giovanni Rotondo**

(presenze 42.500 – comunioni 20.000)

Al giornalista Renzo Allegri, che ha pubblicato la testimonianza nel libro I miracoli di Padre Pio, il gesuita Mario Mason raccontò: <<Verso le 10 del 6 agosto, con il pilota dell'elicottero che trasportava la Madonna, il motorista e alcuni missionari, andai a visitare padre Pio nella sua cella. I religiosi che lo assistevano ci avevano raccomandato di non affaticarlo. Trovammo il frate disteso sul letto, tutto sudato e ansimante: "Padre, ci dia la benedizione e mi dica una sua parola da riferire ai pellegrini che vengono a pregare la Madonna". Con un grande sforzo e un filo di voce, padre Pio mi rispose: "Dio vi benedica per il bene che fate alla Chiesa e all'Italia. Dite alla gente di mettere in pratica tutti i buoni propositi che la Madonna ispira loro".

Intorno a mezzogiorno, il cappuccino venne trasportato di peso, seduto su una sedia poiché gli mancavano totalmente le forze, dinanzi alla statua della Madonna, alla quale offrì una corona del rosario ricevuta in dono dal Gruppo di preghiera di San Casciano Val di Pesa, in vista del 49° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, che avrebbe festeggiato il successivo 10 agosto. La statua venne abbassata dinanzi al suo viso e il cappuccino poté baciarla, esprimendo un filiale affetto che suscitò una profonda commozione in tutti i presenti.

Nel primo pomeriggio del 6 agosto, l'elicottero che trasportava la statua si sollevò dalla terrazza di Casa Sollievo e compì un paio di giri sopra la folla che gremiva il piazzale della chiesa. Ha ricordato ancora padre Mason: <<Poi puntammo dritti su Foggia. Quando eravamo già lontani, sentii una strana e forte attrazione verso il padre, mi sembrava che mi chiamasse. Dissi al pilota: "Torna indietro, punta sul santuario e fermati sopra il convento". Il capitano obbedì. Arrivati nel punto esatto dove io sapevo che sotto c'era la cella del padre, sostammo in aria per qualche secondo>>. Padre Pio stava seguendo il volo dell'elicottero da una finestra del coro, con occhi pieni di lacrime, e si rivolse confidenzialmente alla Madonna in volo: <<Mamma mia, sei entrata in Italia e mi sono ammalato; ora te ne vai e mi lasci ancora malato>>.

In quel momento, raccontò lo stesso padre Pio, <<sentii come un brivido per le ossa, che mi fece guarire immediatamente>>. In serata venne visitato dal professor Antonio Gasbarrini, il quale non trovò più traccia della malattia.


**Una riflessione** del vescovo Fulton Sheen, oggi venerabile:

<<La piazza rossa di Mosca, piena di mitragliatrici e di bandiere arrossate col sangue delle vittime del comunismo, sta di fronte alla bianca piazza di Fatima, bianca come l'immagine della Vergine e come le centinaia di migliaia di fazzoletti che si agitano nell'aria in omaggio alla Vergine della pace. Verrà un giorno in cui il potere tirannico della piazza rossa e il potere spirituale della piazza bianca si scontreranno in un conflitto finale. Il comunismo non sarà vinto con le armi, ma conquistato attraverso una conversione. La Vergine della piazza bianca di Fatima non vuole la morte dei comunisti, ma che si convertano e vivano in pace con Dio>>.

Il Tempio di Trieste

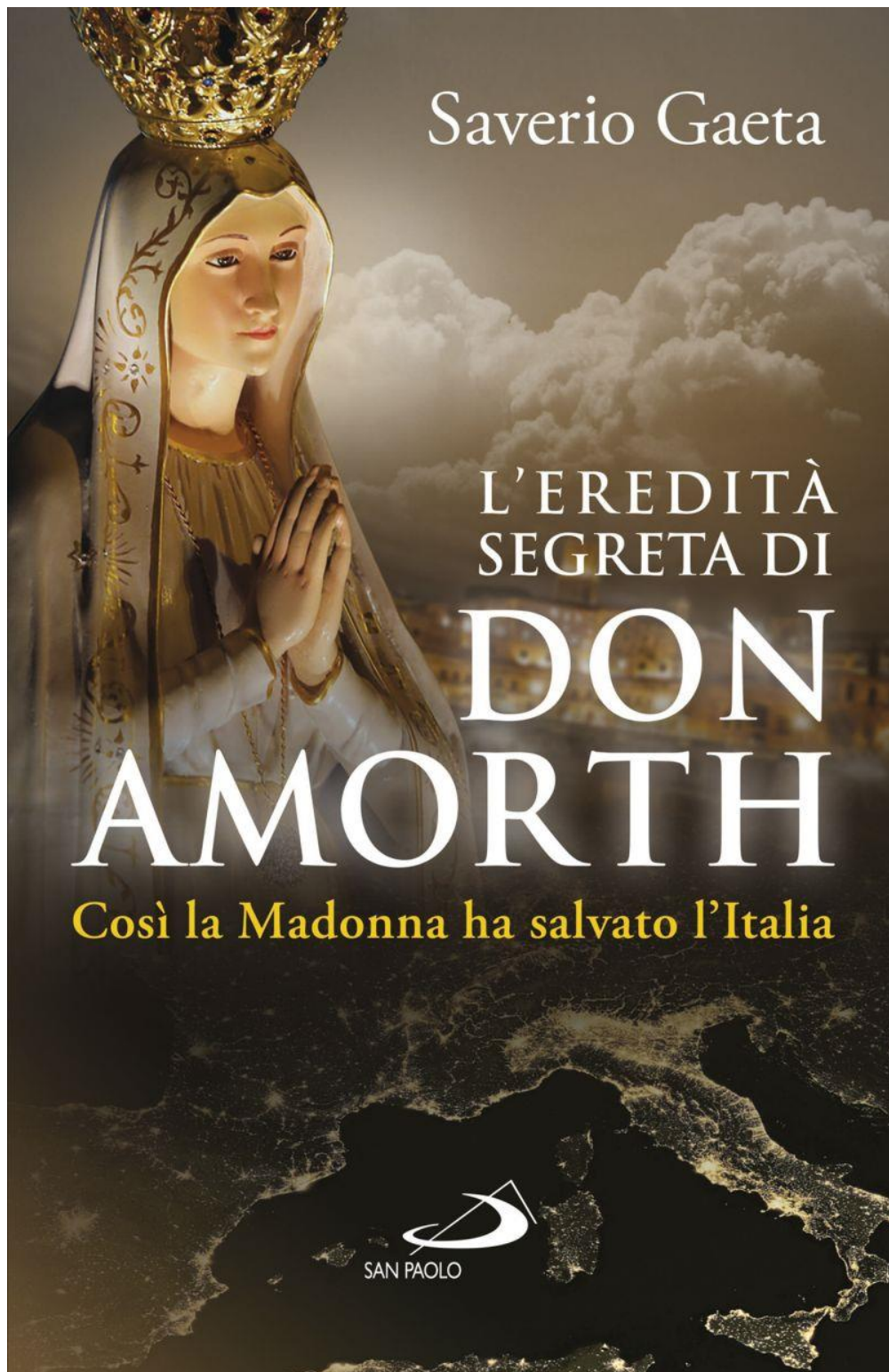
L'ingegnere Antonio Guacci: <<Spiegava come la sagoma della costruzione fosse tutta composta da una successione di triangoli, aventi una particolare caratteristica tecnica: i loro angoli misuravano (multiplo o sottomultiplo) la radice quadrata di cinque; secondo i matematici, questo è il numero perfetto per l'armonia dei volumi. Così il nuovo tempio è composto da una ripetizione indefinita di quel modulo architettonico. "E' una parola nuova nell'arte dei nostri giorni", amava

ripetere monsignor Santin, parlando a quanti si meravigliavano di non vedere il solito romanico o il solito gotico>>.

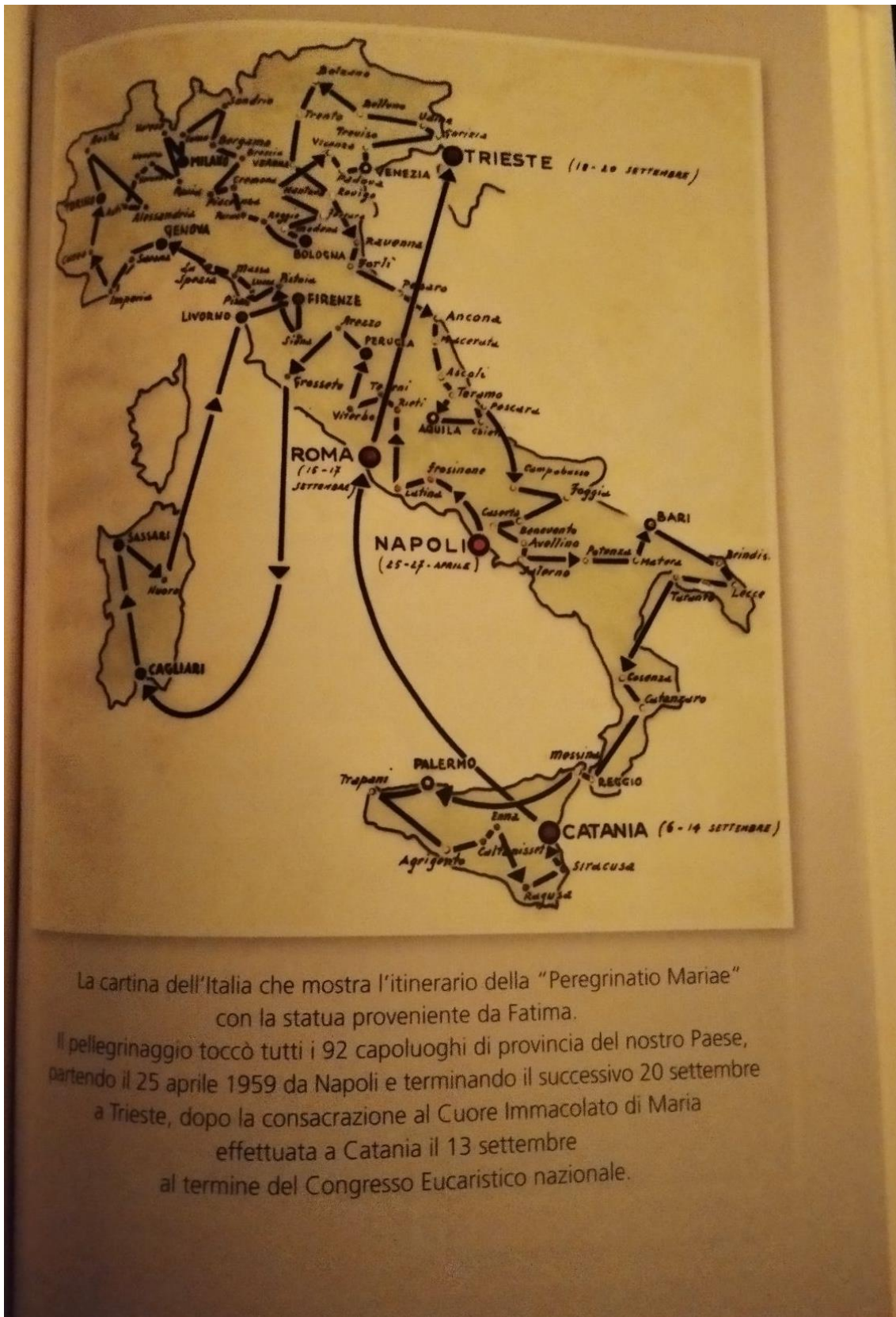
20 settembre 1959 finiva il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Italia, in pochi sanno che l'Italia fu consacrata solennemente al Cuore  Immacolato di Maria il 13 settembre 1959 Catania, in Sicilia. A Siracusa (fu l'ultimo miracolo della Madonna) ultima tappa a Trieste il 20 settembre con **"la posa della prima pietra di un tempio dedicato alla Regina d'Italia, in ricordo della consacrazione e quale atto di riconoscenza della patria, preservata dalla tirannide del comunismo ateo"** Santuario mariano di Monte Grisa Trieste - inizio fu 25 aprile a Napoli.

La consacrazione dell'Italia a Maria era un vecchio progetto, già durante il Congresso Mariano nazionale che si tenne a Torino fra **4 e 8 settembre 1898**, il **cardinale Agostino Richelmy**, l'arcivescovo torinese aveva inviato a tutti i vescovi italiani un accorato scritto: "Sorridente l'idea di consacrare al Cuore Immacolato di Maria i figli tribolati di questa povera penisola, perché nel nuovo secolo che si avvicina, distrutti gli sforzi del moderno paganesimo, pieno e perfetto sia tra noi il trionfo di Gesù Redentore".

**Come gesto di riconoscenza al santuario di Fatima**, riportando la statua il Comitato nazionale la accompagnò con il dono, a nome di tutti gli italiani di un grande ostensorio in oro e argento, del peso di sette chilogrammi, realizzato con gli oggetti preziosi donati dai fedeli durante la "*Peregrinatio*" 150 giorni. Si aggiunsero un calice, una pisside e un ostensorio offerti dai ricoverati nell'ospedale San Camillo di Roma a nome di tutti gli ammalati d'Italia. A Padova nella Basilica di Santa Giustina con 800 ammalati e nell'ospedale civile (7-9 luglio 1959) 350.000 presenze - comunioni 50.000 A Venezia, la Chiesa di Gesù Lavoratore a Mestre, nella Chiesa collegiata di San Lorenzo. Gorizia, Udine, Treviso, nella veglia notturna ha partecipato la sezione Combattenti e reduci di San Biagio di Callalta e il presidente Primo Cagnina.



Dal libro di Saverio Gaeta – *L'eredità segreta di Don Amorth - Così la Madonna ha salvato l'Italia*, Ed. San Paolo 2019



La cartina dell'Italia che mostra l'itinerario della "Peregrinatio Mariae" con la statua proveniente da Fatima.  
Il pellegrinaggio toccò tutti i 92 capoluoghi di provincia del nostro Paese, partendo il 25 aprile 1959 da Napoli e terminando il successivo 20 settembre a Trieste, dopo la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria effettuata a Catania il 13 settembre al termine del Congresso Eucaristico nazionale.